

# Internazionale

## Portogallo

Il successo di  
un esperimento  
di sinistra



71194  
9 771122 281005  
RIPRODUZIONE AUTORIZZATA  
PER LEZIONI E PER IL TERZO SETTORE  
RISERVA 4% - 9,00 € - D. 8430/4  
LX 6,00 € - D. 820/2008 - C91/07  
L70 C91 - PTE CONT. 2004 € - 8,500 €



# L'esperimento portoghese

## Dalla fine del 2015 il paese è guidato da una coalizione di sinistra. Nonostante lo scetticismo iniziale, il governo ha ridotto disoccupazione e deficit. E oggi può essere un esempio per il resto d'Europa

Felipe Nieto, Ctxt, Spagna. Foto di Miguel Proença per Internazionale

**N**on fa molto freddo in questo inizio di febbraio a Lisbona. Una pioggia intermittente mi accompagna durante tutta la mia permanenza in città. Eppure le strade, le piazze e il lungomare sono presi d'assalto dai turisti e dai viaggiatori dei transatlantici e dei traghetti superveloci che sbarcano ogni giorno nella capitale. Arrivano da mari lontani o percorrono quotidianamente, andata e ritorno, il mar da Palha, formato dall'incontro del fiume Tago con l'oceano Atlantico. Sulla sponda settentrionale di questo grande mare interno sorge Lisbona. Lo dice molto meglio Manuel Alegre: "Questo fiume che sa di mare profondo / e dentro la città è strada e fiume / e in ogni strada fa il giro del mondo / e di Lisbona fa la nostra nave" (*Bairro ocidental* 2015).

È bassa stagione per il turismo. Dicono che febbraio non sia il mese degli acquisti e

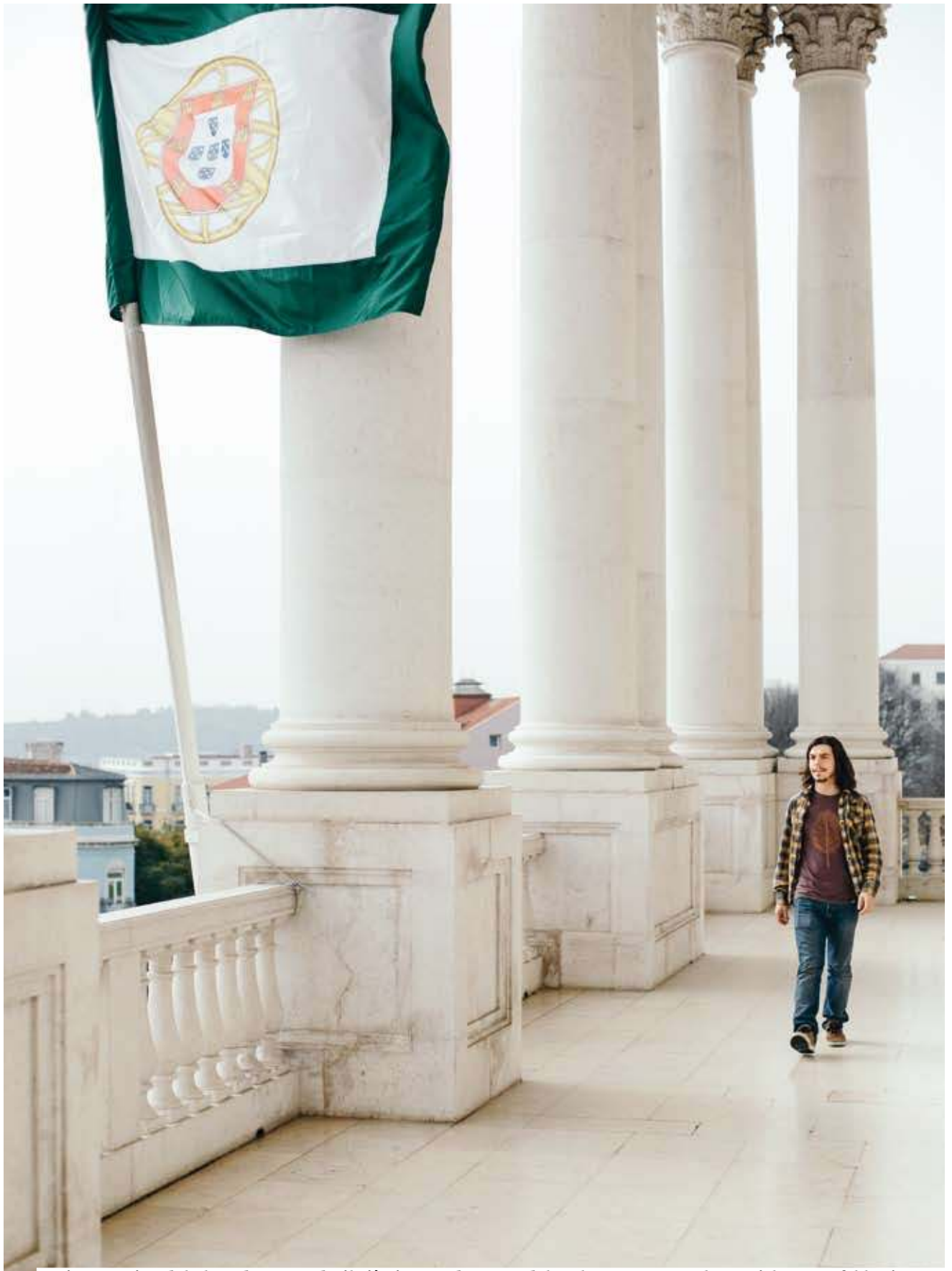
nemmeno dei viaggi. Eppure a Lisbona siamo in tanti, tra stranieri e gente del posto, a riempire i vicoli del Bairro Alto o di Alfama, con i suoi negozi, i bar e i locali quasi sempre angusti, dove la sera si mangia, si beve e a volte si sentono i cuochi o i camerieri cantare il *fado*. Si può andare in giro senza meta per le strade e i vicoli, fermandosi nei negozi e nelle botteghe o entrando in una delle tante librerie. In questo pigro girovagare presto ci si rende conto che anche a Lisbona non mancano i segnali allarmanti che si notano in altre capitali europee. Nei grandi viali e nelle strade pedonali ci sono i negozi e i marchi tipici di uno spazio urbano che sta diventando ovunque sempre più omogeneo. La perdita della specificità e dell'unicità di Lisbona, dovuta all'arrivo di qualcosa che appartiene a tutti i luoghi e a nessuno – lo stesso lusso, le stesse decorazioni, luci e colori identici – causa sgomento nel viaggiatore nostalgico di epoche non troppo lontane. È facile scoprire spazi vuoti, edifici

abbandonati e cantieri aperti, accanto a immobili nuovi, banche, hotel o blocchi di appartamenti illuminati giorno e notte.

Anche Lisbona partecipa al processo di gentrificazione globale: le élite economiche conquistano i centri storici delle città, più o meno degradati, e li trasformano e valorizzano a discapito degli abitanti originari, una popolazione generalmente invecchiata e priva di risorse, che è costretta ad andarsene o a vivere in un nuovo ambiente, a cui fatica ad adattarsi. Il carattere della loro città andrà perduto. Ecco una grande sfida da affrontare per le autorità comunali di Lisbona, che saranno elette nell'autunno del 2017 e che forse potranno contare sul sostegno del governo nazionale.

### Una bella sorpresa

Sono venuto a Lisbona con un obiettivo: cercare di capire come funziona un governo che è sostenuto da tutte le forze di sinistra del parlamento. Per riuscirci mi sono



**Luis Monteiro, del Bloco de esquerda, il più giovane deputato del parlamento portoghese. Lisbona, 23 febbraio 2017**



affidato all'aiuto di un gruppo di politici, commentatori ed esperti che mi hanno generosamente messo a disposizione, in lunghe interviste, le loro conoscenze e il loro tempo.

In Portogallo è in corso un'esperienza politica di cui non si parla abbastanza fuori dai confini del paese, o almeno così dicono - in pubblico e in privato - molti portoghesi. Eppure la sinistra europea potrebbe prenderla come esempio, e magari provare a esplorare strade simili in altri paesi. Nei giorni in cui sono a Lisbona, in città c'è anche una delegazione del Partito laburista olandese. È venuta a studiare "il modello di governo" portoghese, che la sinistra olandese vorrebbe esportare all'Aja dopo le elezioni legislative del 15 marzo. Secondo gli ultimi sondaggi, nei Paesi Bassi i laburisti sono al sesto posto nelle intenzioni di voto.

La prima cosa da capire è come, a novembre del 2015, si è arrivati alla nascita di un governo di sinistra. All'epoca Vasco Pulido Valente, storico ed ex columnist del quotidiano Público, lo definì un "governo della *geringonça*", parola portoghese che indica una cosa mal costruita e poco solida e allo stesso tempo un gergo o linguaggio incomprensibile. In seguito l'espressione ha avuto fortuna e nel 2016 *geringonça* è diventata la parola dell'anno: la destra l'ha usata per descrivere con disprezzo qualcosa di impossibile e poco serio, mentre la sinistra, con una buona dose di ironia, l'ha ripresa e ne ha capovolto il senso, usandola per indicare una cosa di cui rallegrarsi per la sua inattesa tenuta e la sua relativa buona salute.

Il governo monocolore guidato dal segretario generale del Partito socialista (Ps)

**In alto e a destra, due momenti della protesta davanti al parlamento contro le trivellazioni per il petrolio lungo la costa dell'Alentejo, nel sud del Portogallo. Lisbona, 23 febbraio 2017**

António Costa ha il sostegno dei suoi 86 deputati, a cui si aggiungono i 19 del Bloco de esquerda (Be), i 17 del Partito comunista portoghese (Pcp), coalizzato con i Verdi, e l'unico parlamentare del partito animalista Pan. In totale fanno 123 deputati, la maggioranza assoluta del parlamento, che ha 230 seggi. Forte di questi numeri, all'inizio di novembre del 2015 la sinistra ha sfiduciato il governo di centrodestra, che era stato confermato alle elezioni del 4 ottobre, ma senza la maggioranza assoluta in parlamento. Era un governo in continuità con il precedente, presieduto dal premier uscente Pedro Passos Coelho su proposta del presidente della repubblica Aníbal Cavaco Silva. Di orientamento conservatore, aveva il sostegno di 107 deputati: i socialdemocratici del Psd, conservatore, e i popolari (Cds).

### La scelta del pragmatismo

Il fatto che i socialisti, la sinistra radicale, i comunisti e gli animalisti - forze politiche diverse e tradizionalmente contrapposte - abbiano raggiunto un accordo per formare un governo di sinistra forse non ha una spiegazione unica, ma può considerarsi il prodotto di due fenomeni simultanei: da una parte il consolidarsi di una piattaforma comune in opposizione ai governi di centrodestra, dall'altra la convinzione che applicare politiche per migliorare le condizioni di vita dei cittadini impoveriti dall'au-



sterità aiuterà non solo i cittadini stessi, ma anche i partiti che si sono mostrati capaci di trovare un accordo per cambiare le cose e superare le politiche di rigore.

Le forze di sinistra del Portogallo avevano avviato delle trattative già prima delle elezioni del 2015. Il Pcp e il Bloco de esquerda erano disposti a sostenere un governo monocolore socialista. Non ne avrebbero fatto parte - una rinuncia che li avrebbe tenuti al riparo dal possibile logoramento legato all'azione di governo - ma in cambio si sarebbero impegnati, attraverso accordi bilaterali firmati con il Partito socialista e tra loro, ad appoggiare per tutta la legislatura, cioè fino al 2019, un programma con una serie di obiettivi minimi. Questa strategia era compatibile con il mantenimento dei loro obiettivi politici di fondo.

Grazie a questo accordo il Pcp, partito di tradizione leninista, può restare fedele ai suoi dogmi ideologici - si batte per il socialismo e il comunismo e contro l'imperialismo, è contrario alla presenza del Portogal-



**Francia**

## Uniti a sinistra

**Laure Bretton, Libération, Francia**

**U**n'alleanza di governo tra i socialisti, la sinistra radicale e i comunisti. Un governo che ha messo fine alle politiche di austerità e che applica alla lettera il suo programma riducendo al tempo stesso il deficit. Un paese dell'Unione europea tenuto sotto sorveglianza da Bruxelles che ha ricevuto gli elogi della Commissione europea per la gestione delle finanze pubbliche. Sono numerosi i motivi che hanno spinto Benoît Hamon, il candidato socialista alle presidenziali francesi del 23 aprile, a inaugurare la sua campagna elettorale sulla scena internazionale con un viaggio in Portogallo. Il vincitore delle primarie della sinistra francese è arrivato a Lisbona il 17 febbraio per incontrare i leader della coalizione di governo, che hanno saputo mettere da parte le differenze per guidare insieme il paese. L'alleanza regge da più di un anno. "I francesi guardano al Portogallo con attenzione, ma il discorso vale anche nell'altro senso", dice il deputato parigino Pascal Cherkh, che ha organizzato il viaggio di Hamon. "I portoghesi sperano in una vittoria di Hamon sia per motivi interni sia per le questioni relative all'Europa". I paesi dell'Europa del sud (Spagna, Italia e Portogallo) non hanno infatti un buon ricordo del mandato di François Hollande, su cui avevano puntato le loro speranze per un riorientamento delle politiche dell'Unione europea. Non a caso Hamon ha in programma anche un viaggio ad Atene per incontrare il premier Alexis Tsipras, leader di Syriza.

La visita di Hamon a Lisbona è stata caratterizzata soprattutto da incontri con i sindacati e con i responsabili del Bloco de esquerda, tra cui la deputata Marisa Matias, che alle presidenziali del 2016 ha ottenuto il 10,13 per cento dei voti. Un risultato simile a quello che il leader della sinistra radicale francese Jean-Luc Mélenchon ottenne alle presidenziali del 2012 e che potrebbe raggiungere di nuovo il 23 aprile. "Il punto", sorride Cherkh, "è che a differenza di Mélenchon, i suoi amici portoghesi sono a favore dell'unità della sinistra". ♦ *adr*

lo nella Nato e a quello che chiama "assoggettamento all'euro" ed è favorevole alla nazionalizzazione delle risorse e dei settori strategici - ma allo stesso tempo non rinnega il suo tradizionale pragmatismo, puntando su scelte riformiste immediatamente applicabili, in continuità con una consolidata prassi sindacale riformista e negoziale. Il Bloco de esquerda, formato da forze eterogenee, comprese correnti marxiste e trotskiste, può essere considerato un partito anticapitalista e contrario alla globalizzazione. Si occupa di politiche di genere (dettaglio che spiega la centralità delle donne tra i suoi dirigenti), di questioni legate ai diritti della comunità lgbt e di altri temi di forte impatto sociale, le cosiddette *questões fraturantes* (questioni divisive).

La peculiarità del governo portoghese sta nel fatto che è un governo parlamentare: per mettere in pratica gli accordi programmatici e applicare le nuove politiche i socialisti hanno infatti continuamente bisogno di stringere accordi e di trattare in parlamento. Se da una parte questa situa-

zione crea un senso di instabilità, dall'altra mette costantemente alla prova le capacità negoziale dei partiti. Finora, dopo quasi un anno e mezzo alla guida del paese, le tre forze della sinistra hanno dimostrato un'indiscutibile lealtà istituzionale e la volontà di mantenere gli accordi al di là delle discrepanze che sono sorte strada facendo.

Negli accordi che hanno consentito la nascita del governo di Antonio Costa si sta concretizzando, per la prima volta, il consenso in materia di diritti e libertà individuali, doveri economici e sociali, che è alla base della costituzione democratica del 1976. Inoltre, dal marzo del 2016, l'azione del governo è favorita anche dalla mediazione istituzionale svolta dal presidente della repubblica, Marcelo Rebelo de Sousa. Considerata l'appartenenza al partito di centrodestra Psd e il ruolo svolto in diversi governi conservatori, il suo atteggiamento di apertura e mediazione non era affatto scontato.

Le riforme approvate dal governo sono

CONTINUA A PAGINA 44 »



**La deputata del Bloco de esquerda Isabel Pires all'interno del parlamento portoghese, 23 febbraio 2017**

molte e hanno effetti tangibili, a cominciare da una misura sociale fondamentale: l'aumento graduale del salario minimo, che dai 557 euro fissati per il 2017 dovrà raggiungere i 600 euro alla fine della legislatura. Il provvedimento è stato accompagnato da forti tensioni, perché i socialisti avrebbero anche voluto ridurre la quota dei contributi per il welfare a carico dei datori di lavoro, una misura che andava contro il programma dei due partiti alleati, Pcp e Be. Altre misure sociali necessarie e ben accolte sono state l'aumento delle pensioni e dei salari dei dipendenti pubblici. Questi ultimi hanno beneficiato anche del taglio dell'orario di lavoro settimanale a 35 ore, provvedimento che però non tutti vedono di buon occhio.

Importante è stata poi la ripresa degli investimenti pubblici, molto limitati nella scorsa legislatura, soprattutto in ambito sanitario. Il Portogallo ha fatto subito un balzo in avanti nella classifica europea dei sistemi sanitari: su 35 paesi, è passato dal ventesimo posto del 2015 al quattordicesimo del 2016. Importanti progressi sono

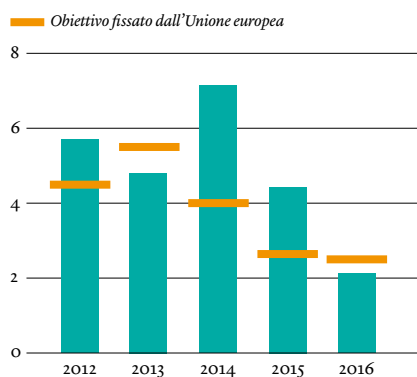
stati fatti anche nell'ambito dell'istruzione, con l'introduzione dei libri di testo gratuiti nelle scuole primarie, la decisione di non finanziare le scuole private dove già esistono istituti pubblici, la creazione di nuove borse di studio e la riduzione delle tasse universitarie.

Il governo ha anche accordato una riduzione al 13 per cento dell'iva sui servizi di ristorazione (pur mantenendo percentuali molto alte per alcune bevande). Infine

c'è stata la scelta di bloccare le privatizzazioni decise dal precedente governo di centrodestra nel settore dei trasporti pubblici urbani, autobus e metropolitane – che da poco sono diventati gratuiti per chi ha meno di dodici anni – e nelle reti di trasporto extraurbane. È stata annullata anche la privatizzazione della compagnia aerea di bandiera, la Tap, in cui lo stato è tornato a essere l'azionista di maggioranza.

**Da sapere**  
Entrate e uscite

Il deficit del Portogallo, % del pil



Fonte: Commissione europea

**Riforme condivise**

Le riforme volute dalla coalizione di governo stanno dando risultati visibili: per la prima volta da anni il deficit pubblico è diminuito, il tasso di disoccupazione è sceso al 10,5 per cento e la crescita economica è ripartita, nonostante un enorme debito pubblico, superiore ai 244 miliardi di euro (circa il 133 per cento del pil).

Il debito rimane comunque un ostacolo allo sviluppo futuro e le misure per ridurlo, oltre ai rapporti con le istituzioni europee in merito alle finanze pubbliche, sono ancora un serio motivo di attrito tra le forze di sinistra. Per evitare uno scontro "alla greca", che qui nessuno vuole, i politici portoghesi puntano a trattare con la Banca centrale europea e l'eurogruppo per affrontare e risolvere i problemi del debito pubblico



**Il belvedere di Portas do Sol, nel quartiere di Alfama. Lisbona, 23 febbraio 2017**

portoghese insieme con quelli del debito italiano.

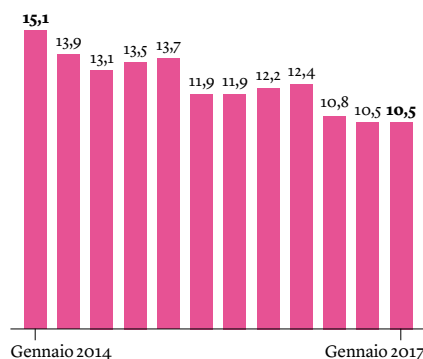
In questo primo anno di governo della sinistra, inoltre, le cosiddette questioni divisive sono state risolte con relativa facilità. Oggi le coppie omosessuali possono accedere all'adozione e sono scomparse le restrizioni al diritto all'aborto che erano state introdotte dal governo di destra (pagamento di un ticket e obbligo di sostenere un colloquio con uno psicologo). In parlamento è anche in discussione una proposta di legge per legalizzare l'eutanasia. Su questi temi tutti i partiti concedono la libertà di voto ai loro deputati, per cui certi provvedimenti sono approvati o bocciati con percentuali che non rispettano i rapporti di forza in parlamento. Va anche detto che queste misure godono di un ampio consenso sociale o comunque non hanno sollevato troppe reazioni di protesta.

In una corsa in taxi una mattina, resto sorpreso dal modo in cui l'autista mi parla dei quartieri che stiamo attraversando: "Fin qui, dov'è salito in macchina, era la zona della musica rock, ora comincia la zo-

na gay". Vista la mia scarsa conoscenza del portoghese dubito di aver capito bene, e chiedo al tassista di spiegarmi meglio i suoi commenti sul paesaggio urbano di Lisbona. Lui mi parla della serenità con cui la società portoghese ha accolto l'idea che le persone possono avere orientamenti sessuali diversi. A questo ha contribuito, a quanto pare, il fatto che la chiesa cattolica non ha preso una posizione aggressiva sul tema.

**Da sapere**  
I numeri del lavoro

Tasso di disoccupazione in Portogallo, %



Fonte: Trading economics

Per quanto fragile, la tenuta degli accordi di governo tra le forze della sinistra rimane un fatto positivo, sempre più spesso elogiato dall'opinione pubblica e dai leader politici direttamente coinvolti. È il trionfo di un pragmatismo che per adesso favorisce tutti, come ha sottolineato il segretario generale del Pcp, Jerónimo de Sousa. L'obiettivo è migliorare la vita dei portoghesi: "Quanto meglio, tanto meglio". Un atteggiamento molto diverso dalle tattiche opportunistiche usate spesso dai partiti per guadagnare consensi sfruttando il malessere e il malcontento dei cittadini.

**Una nota d'ottimismo**

In questo equilibrio di forze che impedisce il predominio di un partito sugli altri, l'interesse a tenere in piedi la coalizione e a far durare l'accordo si rafforza. Alcuni hanno detto che si tratta di un'intesa conservatrice, perfino reazionaria, perché punta a conservare o a recuperare diritti passati e posizioni perdute più che a rispondere alle nuove sfide della società contemporanea. Il dibattito è aperto e dovrà essere affrontato nell'immediato futuro. E comunque ci sono diverse questioni su cui i partiti della sinistra hanno strategie diverse: il risana-



mento del settore bancario con fondi pubblici, la gestione della rete energetica pubblica, il potenziamento delle fonti di energia alternative, il rapporto con l'Unione europea e con l'euro, la flessibilità e la riforma del mercato del lavoro, la lotta alla disoccupazione, ancora molto elevata, e alla precarietà del lavoro, in costante crescita. Per affrontare queste questioni è più efficace un governo di minoranza, come quello attualmente in carica, o un esecutivo forte, magari composto da due soli partiti, per esempio un Ps rafforzato e il Bloco

de esquerda? Per adesso nessuno si azzarda a dare una risposta categorica a questa domanda, tutt'altro che retorica. L'unica cosa certa è che gli elettori apprezzano i partiti di sinistra che compongono il governo. I quali, proprio per questo, hanno tutto l'interesse a prolungare l'esperimento fino al 2019. Un anno fa nessuno l'avrebbe immaginato.

Quest'analisi, quindi, non può che chiudersi con una nota di ottimismo, come quella che mi trasmette lo scrittore e poeta Manuel Alegre, che a ottant'anni non solo

### Manifestanti ambientalisti davanti al parlamento di Lisbona, 23 febbraio 2017

è un patriarca delle lettere portoghesi, ma anche un esempio vivo e rispettato della lotta contro la dittatura salazarista (1926-1974). Alegre ha conosciuto il carcere, la persecuzione e un esilio di dieci anni. E non ha mai smesso di sentirsi libero, come ha scritto in *Praça da canção*, il suo primo libro di liriche, che fu vietato dal regime: "Ma io sono libero / ché non può morire né può essere prigioniero / chi per la patria muore e solo per lei vive". Impegnato nella lotta per la democrazia fin dai tempi della rivoluzione dei garofani del 25 aprile 1974, quando militava nell'ala sinistra del Partito socialista, oggi giudica così gli accordi di governo: "Sono stati e sono positivi per la democrazia, perché tutte le forze coinvolte possono intervenire, possono fare politica nell'interesse dei cittadini".

### Intanto in Spagna

Post scriptum. Mentre ero a Lisbona per scrivere questo articolo è successa una cosa inevitabile. Sarà per l'attenzione con cui in Portogallo si seguono le questioni spagnole (un'attenzione così poco reciproca!), sarà per la preoccupazione per il profondo disaccordo che c'è tra le forze politiche spagnole simili a quelle che governano a Lisbona, sta di fatto che tutte le interviste, senza eccezione, sono finite con la stessa domanda, stavolta dell'intervistato all'intervistatore: "E in Spagna? Che succede in Spagna? Perché le forze di sinistra non si mettono d'accordo per dar vita a un governo alternativo a quello di destra?".

Mentre improvvisavo una risposta per uscire da una situazione che mi preoccupa almeno quanto preoccupa quelli che mi facevano la domanda, ho ricordato una circostanza simile di tempi ormai lontani. Poco dopo la rivoluzione dei garofani, un gruppo di dottorandi in storia di cui facevo parte chiese preoccupato al professor José María Jover Zamora, uno dei maggiori storici spagnoli del novecento, se i rivolgimenti in Portogallo avrebbero potuto avere qualche influenza immediata sulla Spagna franchista. Il professore abbozzò un sorriso, ironico come sempre, alzò lo sguardo dagli appunti che aveva davanti a sé sul tavolo, e come guardando in lontananza, secoli indietro, ci disse: "Penso che in Spagna e in Portogallo la storia segua sempre un corso molto simile, con quattro o cinque anni di differenza". Quella previsione si sarebbe avverata. E oggi? ♦ fr

## Da sapere Dalla dittatura alla democrazia



♦ Il Portogallo ha 10 milioni e 427mila abitanti e un pil pro capite di 21.960 dollari (2015). Il paese è una democrazia dal 1974, quando la rivoluzione dei garofani del 25 aprile, in realtà un colpo di stato pacifico dell'ala progressista dell'esercito, mise fine al regime autoritario dell'**Estado novo**, fondato nel 1926. Per far fronte a una gravissima crisi finanziaria, nel 2011 il governo guidato dal primo ministro

socialista **José Sócrates** ha negoziato un piano di salvataggio da 78 miliardi di euro con la Banca centrale europea, la Commissione europea e il Fondo monetario internazionale. Il programma si è concluso nel giugno del 2014. Poco più di un anno dopo, il 4 ottobre 2015, si sono svolte le elezioni legislative, vinte dal Partito socialdemocratico (conservatore) del premier uscente **Pedro Passos Coelho**, che però non ha ottenuto la maggioranza in parlamento. Dopo tre settimane di negoziati, Passos Coelho ha ricevuto l'incarico di formare un governo di minoranza dal presidente **Anibal Cavaco Silva**. A quel punto, il 10 novembre i socialisti di **António Costa**, che al voto erano arrivati secondi con il 32 per cento dei consensi, hanno fatto cadere il governo di Passos Coelho con i voti del Bloco de esquerda, dei comunisti del Pcp, dei Verdi e del partito animalista Pan. Due settimane dopo Cavaco Silva ha dato l'incarico a Costa, che ha formato un governo con l'appoggio esterno delle forze di sinistra. L'esecutivo guidato da Costa è entrato in carica il 26 novembre 2015.